

Ogni giorno muoiono
17.000 bambini per cause prevenibili.
Vogliamo arrivare a zero.



Emergenza EBOLA

Aggiornamento n. 4
23 Aprile 2015

I. QUADRO DELL'EMERGENZA IN AFRICA OCCIDENTALE

L'epidemia di Ebola

L'epidemia di Ebola in Africa Occidentale - scoppiata all'inizio del 2014 in Guinea - rappresenta una delle principali emergenze a livello globale.

La diffusione del virus - senza precedenti in termini di intensità, copertura geografica e numero di contagi - attualmente sta rallentando, dopo più di un anno dalla registrazione del primo caso.

Dallo scoppio, l'epidemia si è rapidamente diffusa nei paesi limitrofi di Sierra Leone e Liberia. Ad ottobre 2014 si sono verificati focolai contenuti e velocemente estinti in Nigeria, Senegal e Mali.

Il virus ha minacciato e minaccia di diffondersi negli stati confinanti con i 3 paesi colpiti - Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Mali, Nigeria, Senegal - e negli altri paesi della regione dell'Africa Occidentale e Centrale.

Secondo gli ultimi dati WHO, aggiornati al 15 aprile, sono circa 25.800 i casi di contagio e più di 10.600 i decessi da virus Ebola registrati complessivamente nei paesi colpiti dall'inizio dell'epidemia.

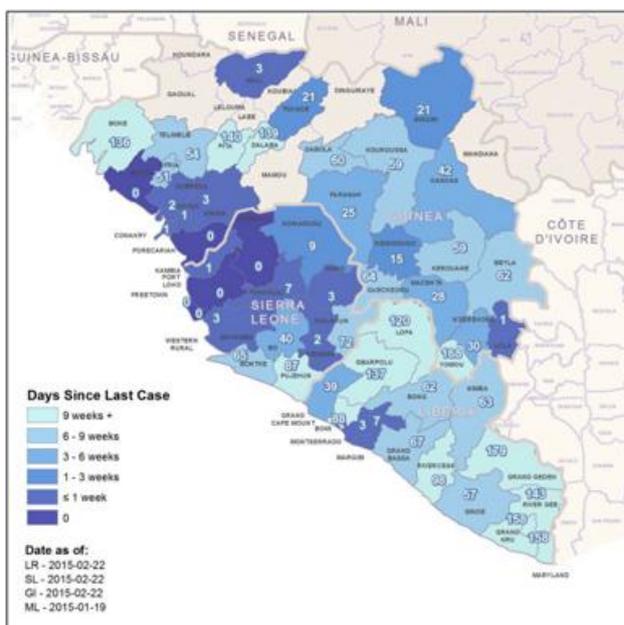
Durante la settimana dal 6 al 12 Aprile si sono registrati 28 nuovi casi in Guinea, 9 in Sierra Leone e nessun nuovo caso in Liberia. I casi finora registrati sono probabilmente sottostimati e quindi soggetti a riclassificazione, per via della difficoltà di reperimento dei dati.

I bambini rappresentano circa 1/5 di tutte le persone contagiate. L'UNICEF stima siano complessivamente 9,8 milioni i bambini e gli adolescenti sotto i 20 anni che vivono nelle regioni colpite dal virus: di questi, 2,9 milioni hanno meno di 5 anni.

Il tasso di mortalità del virus Ebola tra i bambini nella fascia d'età sotto i 5 anni è dell'80%: 4 casi su 5. Nella fattispecie, tra i bambini sotto 1 anno di vita, il tasso raggiunge, addirittura, il 95%.

Ebola ha un impatto drammatico sui bambini, colpendo ogni aspetto della loro vita. Questi bambini sono stati testimoni di morte e sofferenza al di là della loro comprensione.

Oltre al rischio diretto di esposizione al virus, i bambini sono esposti al rischio ulteriore di perdere chi si prende cura di loro ed i loro stessi familiari a causa del contagio. Ad oggi sono circa 16.000 i bambini che hanno urgente bisogno di attenzione e sostegno, poiché rimasti soli. Questi stessi bambini possono essere vittime di emarginazione e di stigmatizzazione presso le



© UNICEF/NYHQ2014-18158/ndia

comunità a causa dei pregiudizi legati al virus e alla paura del contagio. Lo stigma di Ebola, spesso, colpisce proprio i bambini sopravvissuti ai loro genitori.

Inoltre, l'interruzione o lo sconvolgimento dei servizi sanitari, a causa dell'emergenza Ebola, fa sì che molti bambini non stiano più ricevendo vaccinazioni e potrebbero rimanere senza cure per malattie comuni, facilmente prevenibili ma potenzialmente fatali come morbillo, malaria, polmonite e diarrea. Il ridimensionamento dei servizi e dei centri nutrizionali pone un serio problema per la fornitura di terapie per la malnutrizione acuta. I bambini affetti da malnutrizione acuta grave, se non ricevono cure adeguate, sono in pericolo di vita. Per far fronte a questo problema, l'UNICEF sta rafforzando l'erogazione dei servizi medico-sanitari.

II. LA RISPOSTA DELL'UNICEF

La risposta dell'UNICEF all'emergenza Ebola

L'UNICEF è uno dei maggiori fornitori di attrezzature e dotazioni nella lotta contro Ebola. Tra agosto 2014 e aprile 2015 l'UNICEF ha fornito più di 7.000 tonnellate di scorte e attrezzature nella regione per sostenere i partner con cui opera per la risposta all'emergenza. Tra le forniture distribuite vi sono tende, strumenti di protezione, guanti, occhiali di sicurezza, liquidi per via endovenosa, medicine, saponette, cloro concentrato, veicoli e motociclette.

La risposta implica un potenziamento della presenza di staff tecnico-operativo dell'UNICEF, per sostenere la realizzazione dei programmi di intervento: finora 16 missioni operative sono state realizzate da team UNICEF in Liberia, 12 in Sierra Leone, 4 in Guinea, 3 nei paesi a rischio della regione. Ad oggi il sostegno della Banca Mondiale, dell'Unione Europea e di diversi governi è risultato fondamentale per gli interventi di risposta.



L'obiettivo principale rimane quello di portare l'epidemia all'estinzione. La risposta all'emergenza deve continuare a focalizzarsi particolarmente nell'identificazione della catena di trasmissione del virus, attraverso il rintracciamento delle persone che hanno avuto contatti con le persone infette. I casi sospetti devono tempestivamente essere monitorati nei centri deputati e i casi accertati devono essere assistiti con le terapie adeguate. Questi risultati possono essere conseguiti solo attraverso un lavoro congiunto tra le organizzazioni e il coinvolgimento attivo delle comunità, attraverso campagne di sensibilizzazione. L'attuale rallentamento della trasmissione del virus, non deve far abbassare la guardia. Sin dalle prime fasi di questa emergenza, L'UNICEF ha avuto un ruolo cruciale nell'attuare la risposta all'emergenza, ma anche nel ristabilire, dato lo sconvolgimento dei servizi sanitari, la loro normale erogazione.

Strategie di risposta

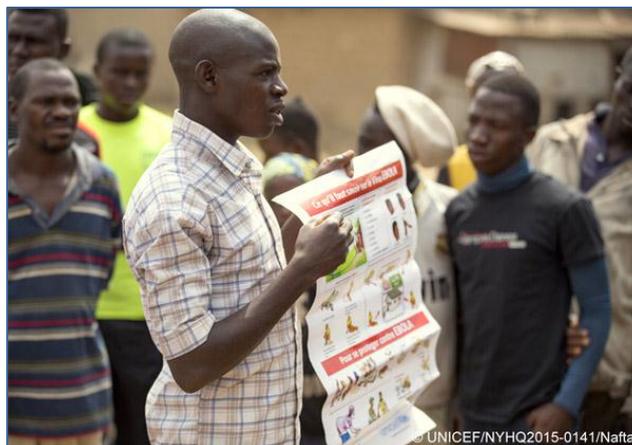
Per fronteggiare l'emergenza, è attiva un'apposita *Unità d'Emergenza Ebola* presso la sede centrale dell'UNICEF a New York, guidata dal Dr. Peter Salama, coordinatore UNICEF dell'emergenza Ebola a livello globale. Presso l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa Centrale e Occidentale – a Dakar, in Senegal - è in funzione un *Centro Operativo per l'Ebola*. L'UNICEF collabora a stretto contatto con la *Missione delle Nazioni Unite per la Risposta all'Emergenza Ebola* (UNMEER), distaccando personale presso l'Ufficio dell'UNMEER ad Accra, in Ghana. Ad aprile si è tenuto a Freetown un incontro tra l'UNICEF – con i rappresentanti della Guinea, Liberia e Sierra Leone - e lo UNMEER, per analizzare la situazione attuale ed elaborare nuove strategie per assistere la popolazione e mettere fine alla diffusione del virus.



Tramite tali unità operative e l'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa Occidentale e Centrale, l'UNICEF supervisiona, supporta e coordina la risposta all'emergenza condotta dai vari Uffici Nazionali dell'UNICEF nei paesi colpiti – Guinea, Sierra Leone e Liberia – come i piani di prevenzione e preparazione per una pronta risposta nei paesi a rischio. L'UNICEF opera in stretto coordinamento con le altre agenzie delle Nazioni Unite, ed in collaborazione e a supporto dei governi nazionali, le organizzazioni partner – locali e internazionali – le comunità beneficiarie degli interventi.

Nei paesi colpiti e a rischio, l'UNICEF opera attraverso programmi di intervento nei settori sanitario e nutrizionale, per l'acqua e i servizi igienico-sanitari, l'istruzione e la protezione dell'infanzia, e per sostenere e potenziare tutti i servizi sociali di base che risentono della gravissima crisi umanitaria in atto.

Per la risposta all'emergenza, l'UNICEF ha una responsabilità specifica per il coinvolgimento e la mobilitazione delle comunità locali nelle misure di risposta; per promuovere un cambiamento di comportamenti e costumi che accrescono i rischi di contagio; per l'installazione, sostegno ed equipaggiamento di *Centri Comunitari di Cura*; per i servizi di protezione e assistenza ai bambini vittime dell'emergenza, che hanno perso i propri familiari o il supporto delle loro comunità.



© UNICEF/NYHQ2015-0141/Naftali

L'UNICEF fornisce acqua e servizi igienici alle *Unità di Trattamento dell'Ebola* e sta dotando i *Centri Comunitari di Cura* con un "pacchetto completo" di supporto, che comprende approvvigionamento idrico, servizi igienico-sanitari, smaltimento dei rifiuti, standard igienici e supporto nutrizionale, assistenza per il collegamento con le squadre di operatori addette alla sepoltura sicura delle vittime. Tramite i *Centri Comunitari di Cura* saranno anche promossi i protocolli per proteggere e sostenere i minori non accompagnati o comunque vulnerabili.

I *Centri Comunitari di Cura* vengono allestiti presso le comunità colpite per consentire un primo isolamento e assistenza alle persone contagiate: si tratta di unità con 8-15 posti letto, facili da installare rapidamente nelle comunità anche di aree remote, che svolgono una funzione complementare rispetto alle *Unità di Trattamento dell'Ebola*, strutture queste con 100 o più letti e con personale specializzato per l'Ebola. I *Centri Comunitari di Cura* forniscono un'assistenza alternativa alle *Unità di Trattamento dell'Ebola* quando queste non siano presenti nelle comunità colpite, o siano sovraccaricate di pazienti e non dispongano di posti letto; svolgono altresì una funzione di supporto quando le *Unità di Trattamento* siano presenti e pienamente operative, indirizzandovi i pazienti contagiati.

L'UNICEF ha inoltre avviato la formazione e mobilitazione dei *sopravvissuti all'Ebola*, persone che sono ora immuni dalla malattia. Chi è sopravvissuto all'Ebola conosce per esperienza personale cosa significa essere malato, soffrire ed essere vittima di stigma, e con una formazione adeguata può garantire assistenza ai bambini nei centri di cura, in quelli comunitari e nei centri di transito delle loro comunità.

III. INTERVENTI DI RISPOSTA IN GUINEA, LIBERIA E SIERRA LEONE

➤ Mobilitazione Sociale

In **Guinea**, 37.472 persone hanno ricevuto informazioni e messaggi chiave sulle modalità di trasmissione del virus e su come evitare il contagio, grazie ad attività di sensibilizzazione e comunicazione interpersonale. Sono stati formati 181 leader religiosi; i leader religiosi svolgono un ruolo importante nella diffusione di questi messaggi, inserendoli nei loro sermoni in più di 1.200 tra moschee e chiese. A livello locale, l'UNICEF sostiene 170 comitati comunitari che svolgono attività di sensibilizzazione e monitoraggio presso le rispettive comunità; 193 operatori sociali sono stati formati per diffondere messaggi di prevenzione su Ebola. In 23 distretti del paese 30 stazioni radio trasmettono quotidianamente messaggi di prevenzione e spiegano il ruolo strategico che gli operatori sociali hanno per contenere questa emergenza.



© UNICEF/Sierra Leone

In **Liberia**, più di 15.925 famiglie - nelle 15 contee maggiormente colpite - sono state raggiunte da team per la mobilitazione sociale con attività di comunicazione interpersonale e di prevenzione. 52 stazioni radio locali diffondono quotidianamente messaggi di prevenzione e anche per la vaccinazione per malattie facilmente prevenibili - raggiungendo oltre 1,5 milioni di ascoltatori. Con il sostegno e la formazione dell'UNICEF, gruppi di giovani volontari, per un totale di più di 600 persone, hanno condiviso messaggi sulla prevenzione dell'Ebola raggiungendo: 2.083 uomini, 25.977 bambini e 23.841 donne.

In Sierra Leone 384.856 famiglie sono state raggiunte, con messaggi essenziali sulla prevenzione dell'Ebola in 14 distretti del paese da 25.000 operatori sociali. Da aprile è, inoltre, iniziata la campagna nazionale "Zero Ebola" per rafforzare ulteriormente gli interventi di sensibilizzazione, con la formazione aggiuntiva di altri 2.150 operatori. 600 stakeholders sono stati coinvolti, prima del lancio della campagna "Zero Ebola", in riunioni per elaborare una risposta congiunta. 62 stazioni radio locali trasmettono quotidianamente messaggi di prevenzione. 2.135 leader religiosi hanno svolto attività di sensibilizzazione e hanno adottato pratiche funerarie sicure.

➤ Sanità e Nutrizione

In Guinea, il Ministero della Sanità in collaborazione con l'UNICEF ha lanciato un'indagine nutrizionale, i cui dati permetteranno di valutare l'intervento da attuare per gestire i casi di malnutrizione che stanno aumentando. 270 strutture sanitarie delle aree colpite hanno ricevuto guanti e cloro per l'assistenza materna, neonatale e infantile. Finora 1.300 bambini hanno ricevuto supporto nutrizionale nei centri in cui sono assistiti; 60 tra neonati e bambini sotto l'anno di età che non possono essere allattati sono stati assistiti con un'alimentazione alternativa. Un totale di 14.265 donne (incluse donne incinte) e 807 bambini positivi all'HIV hanno ricevuto trattamenti antiretrovirali salvavita.



In Liberia l'UNICEF ha fornito aiuti per rispondere ai bisogni nutrizionali di bambini orfani sotto i 6 mesi nelle *Unità di Trattamento dell'Ebola*. Ai più di 2.357 bambini curati dall'inizio dell'epidemia si aggiungono 287 bambini con malnutrizione acuta grave, ed in immediato pericolo di vita, che sono stati inseriti nei centri sanitari nutrizionali, e hanno ricevuto terapie adeguate dall'inizio di aprile. L'UNICEF ha distribuito 500 imballaggi di confezioni di alimenti terapeutici pronti per l'uso, in particolare barrette nutritive BP-100 ad alto valore energetico. Allo stato attuale, l'UNICEF sta sostenendo 15 tra *Centri Comunitari di Cura* e *Unità di Trattamento dell'Ebola* con scorte e attrezzature mediche, mentre 134 centri sanitari locali stanno venendo assistiti con il necessario per i servizi di salute materna, neonatale e infantile e per l'assistenza e cura delle malattie infantili. Il 25 aprile, in occasione della giornata mondiale contro la malaria, è prevista una campagna di sensibilizzazione e distribuzione di massa a livello comunitario di zanzariere trattate con insetticida a lunga durata.

Si sta preparando, inoltre, la nuova campagna di vaccinazione - per i bambini sotto i 5 anni di età - contro il morbillo e la polio, prevista dall'8 al 14 maggio.

In Sierra Leone 5.527 operatori sanitari comunitari sono stati formati sulla prevenzione e il controllo dell'infezione, per essere in grado a loro volta di formare altro personale sanitario, sensibilizzare i pazienti, dare priorità ai casi più urgenti. Un totale di 497 strutture sanitarie sono state equipaggiate con scorte mediche e attrezzature di base e 860 operatori sanitari locali sono stati formati sui nuovi protocolli per l'assistenza alla salute materna, neonatale e infantile. L'UNICEF ha distribuito scorte nutrizionali ai pazienti colpiti dal virus Ebola, inclusi prodotti nutrizionali per neonati e bambini, nell'*Unità di Trattamento dell'Ebola* ad Hastings, Freetown. Allo stato attuale, l'UNICEF sostiene 12 centri che forniscono supporto nutrizionale a pazienti colpiti dall'Ebola. Più di 21.000 bambini, sotto i 5 anni, sono stati monitorati per la malnutrizione. Di questi, i 224 bambini che sono risultati affetti da malnutrizione acuta grave, dunque in immediato pericolo di vita, sono stati inseriti in programmi di cura adeguati. 29 bambini con complicanze mediche, sono stati ricoverati e hanno ricevuto terapie specifiche. Ad oggi, dall'inizio dell'epidemia, più di 1.000 bambini sono rientrati nei programmi sanitari di cura per la malnutrizione.

Un totale di 916 donne (incluse donne incinte) e 300 bambini positivi all'HIV hanno ricevuto trattamenti antiretrovirali salvavita, attraverso una ONG partner. 2,4 milioni di bambini sono stati raggiunti con farmaci anti-malaria.

➤ Acqua e igiene

In Guinea, finora l'UNICEF ha distribuito 228.517 kit per l'igiene ad un totale di 1.599.619 persone nelle aree colpite dall'Ebola.

Sono state fornite - nelle zone a rischio di contagio di Ebola e colera - 105.000 bottiglie di ipoclorito di calcio per la depurazione. L'UNICEF sta inoltre rifornendo scorte di acqua potabile nei villaggi e nei Centri di Transito per l'Ebola. Il numero di persone che hanno avuto accesso a fonti d'acqua potabile è di 37.200.

In Liberia, 24.615 famiglie hanno ricevuto kit per l'igiene nelle aree colpite dall'Ebola. Nello sforzo di gestire i liquami fognari delle *Unità di Trattamento dell'Ebola*, l'UNICEF continua a sostenere il Ministero della Sanità della Liberia nella gestione della centrale per il trattamento delle acque reflue. Finora sono stati consegnati 12.969 metri cubi di acqua e 5.600 barre di sapone. I *Centri Comunitari di Cura e Unità di Trattamento dell'Ebola* sono stati equipaggiati con servizi idrici e igienico-sanitari.

In Sierra Leone, l'UNICEF sostiene 46 *Centri Comunitari di Cura* con più di 400 posti letto in 5 distretti del paese, fornendo scorte d'acqua e potenziando gli impianti per la gestione dei rifiuti. Ad oggi sono stati forniti più di 3,3 milioni di litri d'acqua, distribuiti per l'approvvigionamento delle famiglie presso le comunità, insieme a compresse per la potabilizzazione dell'acqua, unitamente ad un pacchetto di aiuti alimentari del WFP. Sono stati installati 7 nuovi pozzi per assicurare l'accesso a fonti di acqua nei siti più vulnerabili. Oltre 1,5 milioni di barre di sapone sono state già distribuite: 55.323 persone in quarantena hanno ricevuto assistenza, materiali e prodotti per l'acqua e l'igiene. 745.610 persone (circa 124.260 famiglie) hanno ricevuto messaggi di sensibilizzazione per adottare buone misure igieniche per prevenire l'infezione e la diffusione del virus. Un totale di 48 tra *Unità di Trattamento dell'Ebola e Centri di Isolamento* stanno venendo sostenuti per coordinarne la risposta in ambito idrico e igienico-sanitario e 31 stanno venendo equipaggiati con servizi idrici e igienico-sanitari.



➤ Protezione dell'infanzia

In Guinea, l'UNICEF e i partner hanno registrato un totale di 5.457 bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'Ebola. 35 partner del settore per la protezione dell'infanzia sono stati formati per essere in grado di svolgere a loro volta formazione sulle attività di sostegno psicosociale, con l'assistenza tecnica dell'UNICEF. L'UNICEF ha sviluppato, assieme agli operatori sociali e comunitari, un primo protocollo sui servizi di sostegno psicosociale, da attuare in 250 villaggi. Ad oggi sono stati raggiunti 64.428 bambini e adolescenti, con 184 sessioni di sostegno psicosociale anche attraverso 400 visite direttamente a domicilio. 960 famiglie, che ospitano i bambini separati e non accompagnati, hanno ricevuto 10.000 kit per l'igiene, scolastici e ricreazionali.



In Liberia, l'UNICEF e i partner hanno registrato un totale di 3.035 bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'Ebola. Di questi bambini, 2.279 (ovvero il 75%) hanno ricevuto un sussidio economico attraverso il Ministero. L'UNICEF continua a sostenere le associazioni che si occupano della registrazione e del sostegno agli orfani.

Un totale di 110 tra operatori sociali, psicologi e psichiatri hanno fornito supporto psicosociale a 1.964 bambini, anche presso i *Centri di Trattamento per l'Ebola*. Gli operatori sociali hanno avviato le procedure per ricongiungere i minori - separati e non accompagnati - ai loro familiari e/o reinserirli presso le loro comunità di origine. Inoltre, l'UNICEF ha formato 20 operatori, reclutandoli tra i pazienti guariti dalla malattia, per fornire assistenza nei Centri per l'Ebola, essendo i sopravvissuti all'Ebola immuni ad un ulteriore contagio.

In Sierra Leone, l'UNICEF sta lavorando con i suoi partner per ricongiungere i bambini separati dai genitori e non accompagnati - inclusi gli orfani - ai familiari, attraverso un'estesa rete per la ricerca e il ricongiungimento. I bambini da ricongiungere ricevono anche sostegno psicosociale. L'UNICEF e i partner hanno registrato un totale di 8.617 bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'Ebola. 1.875 bambini, che a causa della malattia, erano rimasti lontani dai loro genitori, sono stati riunificati alle loro famiglie. Attualmente altri 742 bambini, che risultano separati dalle loro famiglie, ricevono assistenza in attesa di essere ricongiunti. Finora 18.956 bambini colpiti dall'emergenza sono stati assistiti con sostegno psicosociale.

➤ Istruzione

In Guinea a marzo 9.059 scuole erano state riaperte. A queste si sono aggiunte, nei primi giorni di aprile, le 70 scuole, che per ragioni di sicurezza, erano ancora chiuse. L'UNICEF effettua monitoraggio dei sintomi presso le scuole. 8.606 di queste sono state rifornite del materiale necessario per prevenire il virus. L'UNICEF ha, inoltre, provveduto alla formazione del personale scolastico (il 95% degli insegnanti hanno ricevuto un'adeguata formazione sui protocolli di sicurezza da osservare nelle scuole) sulla prevenzione del virus. Sono stati distribuiti 48.716 kit per l'igiene a più di 12.000 scuole. Ad oggi non si è verificato nessun caso sospetto di Ebola tra studenti, insegnanti e personale scolastico.



In Liberia, Un totale di 3.974 scuole sono state riaperte e rifornite di un pacchetto di materiali per la prevenzione dell'Ebola e l'attuazione del protocollo. 25.000 volantini, con messaggi chiave per la prevenzione della malattia sono stati stampati e distribuiti. Ulteriori 50 insegnanti sono stati formati sul protocollo di prevenzione del virus e sull'assistenza psicosociale.

In Sierra Leone, L'UNICEF, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, ha organizzato la riapertura di circa 8.100 scuole in tutto il paese. 1,8 milioni di bambini hanno ripreso il percorso scolastico, interrotto per più di nove mesi a causa dell'intensità dell'epidemia. L'UNICEF ha formato il personale scolastico e più di 2.000 insegnanti per impedire la diffusione del virus: 420 operatori, già formati dall'UNICEF, formeranno a loro volta 7.000 insegnanti. Inoltre, l'UNICEF ha installato negli edifici scolastici più di 1.200 lavabi distribuendo in tutte le scuole kit per l'igiene, barre di sapone (333.600) e termometri. Durante il periodo di chiusura ha sviluppato e sostenuto un programma di istruzione a distanza, con circa 1.000 famiglie raggiunte e sono state trasmesse lezioni attraverso 41 stazioni radio locali e tramite l'unico canale televisivo nazionale.

IV. PIANI DI PREVENZIONE E PREPARAZIONE NEI PAESI A RISCHIO

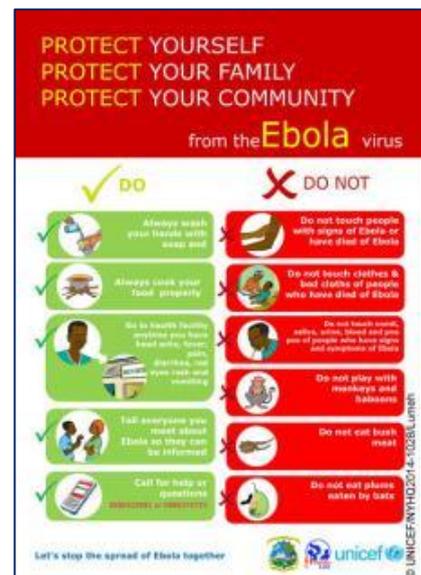
Nei 13 paesi a rischio - Benin, Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Mauritania, Nigeria, Senegal, Togo e Mali (paese dove sono stati 8 i casi e 6 i decessi da Ebola) - l'UNICEF continua a sostenere attività di prevenzione, in stretto coordinamento con le autorità nazionali e le organizzazioni partner. L'UNICEF sta fornendo assistenza tecnica per lo sviluppo di piani di prevenzione e risposta e sta sostenendo gli interventi nazionali per il rafforzamento dei sistemi sanitari affinché siano preparati nel caso di epidemia.

L'UNICEF ha lavorato con tutti i paesi dell'Africa Occidentale e Centrale per rivedere i piani di prevenzione e di preparazione. Nei paesi maggiormente a rischio ci si è concentrati sulla lotta alla diffusione di false credenze, sulla condivisione di informazioni salvavita e sulla fornitura di scorte di base come sapone, gel idroalcolici, candeggina, secchi e recipienti per l'acqua, termometri laser, guanti, pacchetti per malattie diarroiche, siringhe, tendoni e tende.

In Mali, un *Centro di Trattamento dell'Ebola* è operativo a Bamako, mentre altre strutture sanitarie, in particolare nelle aree di confine, sono state dotate di ulteriori servizi idrici e igienico-sanitari. Nella capitale Bamako, 77 stazioni per autobus sono state dotate di materiali per la pulizia delle mani.

In Costa d'Avorio - che confina con Guinea, Liberia e Mali - campagne di informazione di massa sono in corso, mentre nelle comunità gli operatori sociali stanno promuovendo comportamenti corretti attraverso l'informazione porta a porta. L'UNICEF sta lavorando con le comunità e i leader religiosi e sta organizzando sessioni di informazione sulle buone pratiche igieniche in oltre 1.000 scuole nelle regioni di confine.

In Guinea Bissau, circa 10.000 operatori sanitari, insegnanti e opinion leader riceveranno informazioni e verranno formati sull'Ebola.



In Benin, 50 stazioni radio locali stanno trasmettendo messaggi sull'Ebola nelle 8 lingue principali e una campagna di coinvolgimento della comunità sta per partire attraverso un network di oltre 2.000 promotori sociosanitari.

V. FONDI NECESSARI

In linea con il piano strategico dell'ONU per l'epidemia di Ebola, l'UNICEF ha lanciato un **appello per 507.439.889 dollari**, per rispondere ai bisogni delle donne e dei bambini colpiti dalle crisi di Ebola nell'Africa Occidentale (settembre 2014 – giugno 2015). L'appello include **458,4 milioni di dollari per la risposta nei 3 paesi colpiti dall'epidemia** - Guinea, Liberia e Sierra Leone - e il coordinamento regionale, con **39,7 milioni di dollari per la prevenzione e la pianificazione di una risposta immediata in 8 paesi a rischio**: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana, Guinea Bissau, Mali, Nigeria e Senegal. Un totale di **9,2 milioni** risultano necessari per le attività di coordinamento e supporto dell'ufficio regionale e delle sedi generali dell'UNICEF preposte per la risposta alle emergenze.

Ad oggi, un totale di **373.133.829 dollari è stato ricevuto** e mobilitato dall'UNICEF per l'emergenza, il 74% della somma richiesta. I fondi ancora **necessari e mancanti** ammontano a **134.306.606 dollari**.

Grazie ai donatori italiani, il Comitato italiano per l'UNICEF ha trasferito oltre 516.000 euro all'Ufficio Regionale dell'UNICEF per l'Africa Occidentale e Centrale, per gli interventi di risposta all'emergenza Ebola.

Tali fondi si sommano a oltre 1 milione di euro trasferiti dal Comitato italiano – tra il 2014 e il 2015 - all'Ufficio Regionale dell'UNICEF, per la massima flessibilità di utilizzo nel sostegno ai servizi socio-sanitari di base nella regione, servizi duramente provati dalle conseguenze prodotte dall'emergenza Ebola.

www.unicef.it - programmi@unicef.it – **cpp. 745.000**